

# Dieci mesi in Parlamento

## “Per me sofferenza e frustrazione”

di **Wanda Marra**

**S**e lo rifarei? Nonostante tutto, penso di sì. Anche perché credo che - come sempre nella mia vita - trasformerò la sofferenza e la frustrazione in qualcos'altro". Michela Marzano, filosofa, intellettuale, scrittrice, docente all'università di Parigi, ora deputata del Pd riflette così sulla sua scelta di candidarsi in Parlamento l'anno scorso. Capolista in Toscana nel listino di Bersani, era stata presentata come uno dei fiori all'occhiello dei Democratici, il suo era uno dei nomi che giravano di più per un ministero. Poi, travolta dalla sconfitta del centrosinistra e dalla caduta dell'ex segretario, si è ritrovata deputata semplice, in una situazione generale diversa da quella che s'era immaginata.

**Come mai è arrivata in Parlamento?**

Mi chiamarono nello stesso giorno prima Enrico Letta, poi Bersani, chiedendomi se ero disponibile a una candidatura. Io risposi di sì, pensando che fosse il modo per portare nell'agenda del palazzo del potere le questioni delle quali fino a quel momento m'ero occupata come intellettuale.

**Com'è stato l'impatto?**

Per me la sera delle elezioni fu drammatica, ma non inaspettata. Avevo creduto a una vittoria del centrosinistra, ma poi arrivata in Italia per la fine della campagna elettorale capii che era in corso un'emorragia di consensi. Il Pd non era in grado di intercettare la rabbia, la disperazione, la domanda di cambiamento che arrivavano.

**E il periodo successivo, l'elezione del presidente della Repubblica, i 101 traditori, come li ha vissuti?**

Ho scoperto progressivamente che anche il Pd era intriso dei vecchi meccanismi della politica. È stato uno choc. Come rendermi conto che la scelta di candidare persone nuove, provenienti dalla società civile, a partire da me, dipendeva più dalla voglia di portare delle figurine, che da una reale volontà di cambiamento.

**E la nascita del governo Letta?**

Dopo i 101 non c'era altra possibilità se non fare quello che non si sarebbe mai dovuto fare, il governo con Berlusconi.

**Pensa che questo esecutivo abbia ancora ragione di esistere?**

Io mi fidavo e mi fido di Letta, penso anche ora che stia facendo il possibile, ma, come dice Renzi, ci vuole un cambio di marcia.

**Lo pensa anche dopo la figura fatta con il ritiro del salva Roma su richiesta di Napolitano?**

Ho sperato che sarebbe stato ritirato domenica scorsa e invece ci hanno chiesto la fiducia. Averlo revocato è stata la scelta giusta. Certo il governo avrebbe dovuto farlo prima, di sua sponte.

**Qual è oggi il suo bilancio?**

Sono "fratturata", tra il senso di responsabilità che mi dice che devo rimanere qui per cambiare le cose e la voglia di mollare tutto e tornare alla vita di prima.

**Quali sono le cose di cui è soddisfatta e quelle che proprio non hanno funzionato?**

Avevo riposto molte speranze nel provvedimento sull'omofobia e sono rimasta delusa da quello che abbiamo approvato. Sono contenta delle misure sul femminicidio. Sull'immigrazione e sui Cie non si è fatto nulla: penso che la Kyenge abbia molte responsabilità negative per questo.

**Lei è passata a Renzi. Perché?**

È l'unica chance rimasta di cambiamento. Noi dobbiamo portare in Italia giustizia sociale, pari opportunità, etica, diritti.

**Lui è proprio la persona giusta per farlo?**

È l'unica possibilità, ripeto. Gli ho chiesto un appuntamento per parlare di questi temi. E poi serve un ripensamento nel governo.

**Parla di rimpasto?**

Sì, è necessario. Un esempio: la delega alle Pari opportunità ce l'ha Cecilia Guerra, che si occupa di Welfare. Ci vuole un'impostazione diversa.

### BILANCI PD

Ho scelto Renzi: ora deve occuparsi di giustizia sociale  
Sull'immigrazione la Kyenge non ha fatto nulla  
Il governo? Deve fare subito un rimpasto



Michela Marzano *LaPresse*